Presentate dalla Giunta di sinistra a giornalisti italiani e stranieri

Prime, ma concrete misure per la salvezza di Venezia

Applicate leggi rimaste inattuate per anni - La salvaguardia del centro storico come ricostituzione dell'ambiente sociale e delle attività produttive - La funzione degli alloggi parcheggio

DALL'INVIATO

VENEZIA — «Acque alte», inquinamento idrico e atmosferico, monumenti che si sgretolano, case inabitati, esodo costante e invecchiamento progressivo della popolazione. Questi i problemi — enormi — con cui fare i conti a Venezia. Tali problemi non nascono semplicemente dal corso naturale e inarrestabile della storia. Sono il prodotto dell'«uso» del patrimonio urbano e ambientale di Venezia da parte di potenti forze economiche.

Sabato (seconda delle due giornate di incontri del Comune con i giornalisti italiani e stranieri) abbiamo visitato Campo Ruga, Seco Marina, Paludo Sant'Antonio. Sono piccoli antichi agglomerati urbani, all'estremità orientale del centro storico, nel sestiere di Castello. Anticamente uno dei più ricchi ed attivi, attestato com'era attorno all'«Arzanà di Viniziani», il grande cantiere dove si costruivano le navi, fonte prima della grandezza e della ricchezza di Venezia. Ora è il più disgregato e spopolato proprio perché lontano dagli itinerari turistici tradizionali, sui quali si riversa l'interesse di investimenti privati. Ma proprio a Campo Ruga a Seco Marina e a Paludo Sant'Antonio partiranno le prime iniziative di risanamento edilizio pubblico dell'Amministrazione comunale.

Restauro urbano

Dice Edoardo Salzano, assessore all'Urbanistica: «La salvaguardia di un centro storico è impossibile (e si riduce ad una mera operazione di necrofilia) se non affronta e risolve insieme i problemi della tutela e della ricostituzione dell'ambiente sociale e fisico e delle attività produttive, culturali e di relazione che formano una unità inscindibile». I giornalisti hanno visitato anche i cantieri dove si stanno ultimando i primi trentadue «alloggi parcheggio» dove saranno sistemate le famiglie dei comparti destinati al risanamento.

Altri venti «partiranno» fra breve. Ma cosa sono? Poca cosa, si dirà, una goccia nel mare di un centro storico con 35 mila unità immobiliari, in gran parte da risanare. E' tuttavia il primo risanamento pubblico nella storia di Venezia. Certo, si tratta solo di un primo, piccolo nucleo. Attorno ad esso si deve sviluppare il «volano» capace di mettere in moto il meccanismo complesso del restauro urbano a Venezia. Nessuno può sottovalutare ttutavia il fatto che finalmente si vedono dei cantieri in attività, che una macchina è stata avviata.

Ha ricordato il vice sindaco on. Gianni Pellicani: «Nell'agosto 1975, quando si è insediata a Venezia l'amministrazione democratica di sinistra, si è trovata in mano solo delle carte. C'era la legge speciale del 1973, con un finanziamento di 300 miliardi, 90 dei quali riservati al risanamento edilizio del centro storico. La legge con le sue rigide norme aveva da una parte bloccato le operazioni speculative, ma dall'altra paralizzato qualsiasi attività anche la più modesta. Bisognava inserirsi nei suoi infernali meccanismi, fondati su un bilanciamento e su un controllo successivo e paralizzante di poteri (Comune, Regione, Stato), fino a rendere utilizzabile uno strumento da molti studiosi definito impraticabile, o addirittura «una legge contro Venezia». Ed è stata ribadita ancora una volta l'urgenza di modificare questa legge.

«C'erano anche i piani particolareggiati, approvati dalla "intesa" del dicembre '74: ma i piani erano penalizzati da 800 opposizioni e osservazioni, esigevano la quasi totale rielaborazione progettuale, culturale, scientifica. Ciò è stato fatto nel luglio del 1976. Ma la Regione li ha approvati soltanto alcune settimane fa e non li ha ancora restituiti al Comune. Né ha provveduto ancora a costituire l'Azienda per il risanamento».

L'Amministrazione non è stata a guardare, ad aspettare. Intanto ha mandato avanti i programmi annuali di attuazione, previsti dalla legge speciale, relativi all'edilizia storica e monumentale. Sono quelli in cui il Comune può procedere senza sottostare alla approvazione dei piani particolareggiati.

L'assessore ai Lavori pubblici, Renato Nardi, ha fornito un quadro della progressione di interventi relativi al primo, secondo e terzo programma. Complessivamente sono ormai impegnati in questi programmi 48 dei 90 miliardi della legge speciale. Si stanno eseguendo lavori su sette edifici (i più importanti: Palazzo Contarini dei Cavalli, Palazzo Bollani, sede del liceo Marco Polo, Palazzo Giustiniani-Recanati); di altri quattro progetti si stanno attendendo le approvazioni. Le elaborazioni dei primi due programmi vengono dagli uffici comunali.

Per il terzo, il più consistente, è stato invece richiesto il contributo di oltre 30 fra i più prestigiosi architetti italiani. Divisi in gruppi, gli studiosi operano in tre distinti settori: scuole elementari; scuole medie; servizi ricreativi e sociali, verde e impianti sportivi. E qui emerge un'altra delle scelte di fondo compiute dall'amministrazione veneziana: il recupero degli edifici monumentali non visto fine a se stesso, ma in rapporto a precise destinazioni. I veneziani se ne vanno dal centro storico non solo perché le case sono fatiscenti e inabitabili, ma perché mancano scuole, asili, centri e strutture sociali, culturali e sportive. Dal modo come si riuscirà a rispondere alla domanda di questi servizi essenziali, molto dipenderà l'esito della battaglia non solo per bloccare l'esodo, ma per avviare un processo di «ripopolamento» di Venezia: si può e si deve far ritornare nella loro città molti veneziani emigrati in terra ferma.

Queste finalità prendono corpo con maggior precisione nel quarto programma di attuazione, al quale si sta lavorando. Oltre alla legge speciale, ci si può avvalere adesso di altri strumenti legislativi, tra cui il piano decennale per la casa, che rendono meno rigida, più agile la possibilità di intervenire nel recupero del centro storico veneziano. Dice ancora l'assessore Salzano: «I finanziamenti della legge speciale, già esigui e depauperati dalla svalutazione, non debbono essere visti solo in funzione dei risultati diretti che possono dare. Noi puntiamo sui processi che si possono innescare coinvolgendo risorse private, promuovendo interventi ad alta densità di lavoro, stimolando le attività indotte».

Ecco allora l'intervento pubblico orientarsi su alcuni comparti «strategici» dove più gravi sono il degrado e lo spopolamento. Ed ecco l'articolazione del risanamento in «pesante» (nel quale sono necessari lavori di ristrutturazione di interi isolati e comparti) ed in «leggero» che si esaurisce cioè in opere di manutenzione e di miglioria. In quest'ultimo settore molto si punta sul coinvolgimento dei privati per generalizzare l'opera di riqualificazione urbana a Venezia.

Nuovi protagonisti

Anche in questo settore non si parte da zero. Già nel secondo programma annuale, per il restauro conservativo di edifici di interesse storico e monumentale sono state accolte 112 domande di privati, con un finanziamento di oltre 2 miliardi e 800 milioni. Altri 2 miliardi e 100 milioni di finanziamenti, nell'ambito dei tre programmi, sono stati assegnati ai privati per interventi urgenti particolari. Il quarto e più complesso programma, al quale saranno destinati più di 33 miliardi (7 dei quali andranno agli interventi dei privati, mobilitando complessivamente risorse per oltre 17 miliardi) comporterà un ancor più ampio coinvolgimento dell'iniziativa privata, ricondotta naturalmente alla strategia della difesa della residenza dei ceti popolari e del rientro a Venezia di una parte della popolazione emigrata.

Ci accorgiamo, a questo punto, di aver dato solo alcune linee, o appena la cornice, di un quadro estremamente denso e ricco di significati. Varrebbe la pena di diffondersi a lungo, per esempio, su tutto il lavoro che ha reso possibile la preparazione dei «piani di coordinamento» per gli interventi a Campo Ruga, Seco Marina e Paludo S. Antonio: dall'indagine storico-tipologica alla analisi fisica, allo studio socio-economico, attraverso cui si è risalito alle origini di quegli antichi insediamenti urbani, alle loro destinazioni, alle trasformazioni subite nei secoli, per definire i caratteri odierni degli agglomerati e della gente che vi abita.

Si tratta di un lavoro lungo, oscuro, poco appariscente. Esso si è accompagnato tuttavia alla capacità di «pensare in grande»: a Venezia e al centro storico, alla laguna, ai problemi di Mestre, della terraferma, dello sviluppo industriale. Al di là delle cifre, dei progetti illustrati, delle informazioni fornite, questi due giorni ci hanno mostrato come a Venezia sia venuto prendendo corpo un disegno strategico complessivo capace di incidere realmente nella battaglia per la salvezza di questa straordinaria città. La forza di un simile disegno sarà il fatto che i destini della «città più bella del mondo» non sono soltanto più nelle mani dei ceti proprietari e della speculazione, ma vedono nuovi protagonisti nella classe operaia, nelle forze della cultura, negli strati produttivi.

Mario Passi

VENEZIA — Uno scorcio di Campo Ruga, dove si svolge uno dei primi interventi di risanamento edilizio.

Concluso a Roma il convegno del Coordinamento

La legge sull'aborto: che cosa si può fare per attuarla meglio?

Invito all'unità, ma anche divisione nei fatti - Le richieste di incontri con i partiti laici - Ambiguità irrisolte

ROMA — Concluso ieri a Roma il convegno sull'aborto organizzato dal Coordinamento nazionale per l'applicazione della legge 194 (un organismo composto da medici, giuristi, giornalisti), restano le tracce di un dibattito durato tre giorni, con spunti interessanti insieme a tante contraddizioni, e restano le proposte avanzate al termine dei lavori. Esposte dal prof. D'Ambrosio, della «Mangiagalli» di Milano, queste si incentrano sulla richiesta ai partiti laici di inserire nei loro programmi elettorali, nel caso di elezioni anticipate, il proposito di apportare modifiche alla legge negli articoli che riguardano l'obiezione di coscienza e la questione delle minorenni.

Il Coordinamento chiederà incontri con le segreterie dei partiti stessi e con quelle sindacali, per conoscere il loro impegno nell'applicazione della legge che — è stato detto con forti accenti polemici — è stata finora delegata al movimento delle donne e ai tecnici non obiettori. Previsti incontri anche con la RAI-TV e con i direttori dei giornali per protestare contro la disinformazione; con il ministro della Sanità e con la commissione Sanità del Parlamento. Localmente, saranno aperte vertenze con le Regioni e gli Enti locali, mentre nazionalmente verrà compilato un bollettino di informazione. Le iniziative sono prese nella ribadita volontà di dare piena attuazione alla legge che, pur nei suoi limiti, ha consentito a decine di migliaia di donne l'accesso negli ospedali pubblici, sottraendole al mercato clandestino.

Il convegno è dunque approdato a questa valutazione e a queste proposte, dopo che per tre giorni ha rappresentato il contenitore delle voci più disparate, a volte di un estremismo che non dà spazio agli altri, a volte arroccate sugli slogan («aborto di Stato», «questo schifo di legge») spesso lontane da una valutazione realistica della situazione politica. E' riuscito il Coordinamento nel suo tentativo di rappresentare la confluenza di tutte le esperienze e di tutte le forze in campo? No. Vi è riuscito soltanto parzialmente, e probabilmente per molte ragioni che vanno al di là dell'impegno e delle appassionate convinzioni di alcuni. L'ambiguità della sua funzione è rimasta, forse, addirittura accentuata, anche perché si è finito con il privilegiare certi interlocutori a scapito di altri, senza riuscire a fugare sospetti di piccole manovre preelettorali.

Le Regioni e gli Enti locali, per esempio, sono stati quasi del tutto assenti, perfino quelli con amministrazioni di sinistra che pure hanno contribuito a impedire il sabotaggio della legge.

Movimento delle donne. Se ne è sentito il «polso» soltanto in parte. L'MLD si è tirato fuori dal falso dilemma «aborto di Stato» - «aborto privato» (referendum radicale) annunciando un'azione perché la struttura statale fornisca «almeno il servizio previsto dalla legge», e illustrando le linee di modifica alla 194. Per l'UDI ha parlato Luciana Viviani, tra qualche brusio di intolleranza. La relazione, chiesta dal Coordinamento, ha dato un quadro delle posizioni dell'UDI sull'aborto in relazione alla questione più ampia della maternità come valore sociale; sulla legge (con le riserve a proposito dell'obiezione non regolamentata e delle minorenni); e infine ha sottolineato l'impegno che l'organizzazione ha avuto nella gestione di quello che è comunque considerato uno strumento contro la clandestinità. Un impegno che continua, per sfruttare tutti i margini di applicabilità della legge. Quanto alle modifiche, l'UDI ritiene che possano maturare all'interno del movimento per poter avere una prospettiva di successo.

L'apporto delle femministe al dibattito si è limitato d'altra parte agli interventi di alcuni collettivi di diverse città. Le altre voci? Le radicali, con l'intransigenza abituale; Carla Mazzucca, repubblicana; un rappresentante del PdUP; molti esponenti socialisti, tra i quali Maria Magnani Noya (per la quale i partiti di sinistra e non tanto il suo, parlerebbero troppo di egemonia della classe operaia dimenticando emarginati, donne, anziani), con differenti sfumature e anche con sottolineature demagogiche.

Un richiamo alla realtà, tanto più necessario di fronte a proposte di modifica a volte prospettate come possibili «qui e subito», è venuto da Stefano Rodotà. Egli ha continuato a insistere sui pericoli insiti nei ricorsi alla Corte costituzionale, e sul fatto che alcuni mesi sono pochi per valutare gli effetti di una legge che tanto incide sulle strutture e sul costume.

Un medico di Milano, Sergio Bonelli, ha invitato l'eterogeneo pubblico a smettere di rimpiangere il viaggio a Londra e la clandestinità: la faticosa attuazione della legge è una battaglia aperta, più avanzata. Questa convinzione permeava gli interventi della maggior parte degli operatori sanitari e proprio per questo dava più drammaticità alla sensazione, assai diffusa tra loro, di agire nell'isolamento, sostenuti soltanto dalle donne.

E' uno dei tanti problemi emersi, insieme a quello del lavoro nei consultori per la prevenzione — questione numero uno, anche per le minorenni — e alla necessità di vedere la legge 194 nel quadro dell'avvio della riforma sanitaria.

La sconfitta dell'aborto è un obiettivo comune, lo si è visto in ogni riferimento alla condizione della donna, lo si è avvertito anche negli interventi più lontani da una visione politica del problema, in quello per esempio delle giovanissime. La libera scelta della maternità è allora un altro obiettivo comune, emerso in particolare quando si è parlato di aborti bianchi, e poi di consultori, e di salute della donna (il punto sottolineato da Graziana Delpuerre). Come fare per unire le forze è tuttavia un interrogativo ancora sospeso, al quale il convegno in parte non ha voluto e in parte non ha saputo dare una risposta.

l. m.

Coppia di giovani arrestata a Torino

Frenetiche le rapine: consumavano droga per un milione al giorno

Con loro è finito in carcere il ricettatore e basista

TORINO — Secondo i carabinieri sarebbero autori di una cinquantina di rapine in negozi, cinema, farmacie, avvenute in città negli ultimi mesi: si tratta di due pregiudicati tossicodipendenti, Claudio Grosso, 23 anni, e la sua amica di origine francese, Elisa Tacca, 19 anni, arrestati venerdì sera nella centralissima via Po, mentre, pistole in tasca, si accingevano con ogni probabilità a compiere l'ennesimo colpo.

I due giovani, abitanti lui in via Favero 5 e lei nella cintura cittadina, a Cascine Vica, hanno confessato di essere responsabili di dieci rapine, in ognuna delle quali si erano resi riconoscibili non solo per i tratti del volto, ma anche per il comportamento frenetico e l'abitudine di depredare ogni cosa, dai soldi agli oggetti personali dei presenti, alla merce (prediligevano i negozi d'abbigliamento).

Insieme a loro è finito in galera un altro pregiudicato, Luigi Siciliano, 48 anni, basista della banda e ricettatore, nella cui abitazione di via Sansovino 11/D i militi hanno rinvenuto gran parte della refurtiva. Costui aveva trovato il modo di sfruttare squallidamente a suo vantaggio le crisi di astinenza che spingevano i due tossicomani a compiere qualunque gesto pur di procurarsi il denaro per la droga.

Agli inquirenti il Grosso ha dichiarato che lui e la sua compagna abbisognavano di cinque grammi di eroina al giorno, il che, tradotto in termini monetari, significa un milione di lire circa. Ciò spiega la frequenza talora quotidiana dell'attività criminale della coppia. I colpi avvenivano di solito verso sera, poco prima della chiusura dei negozi. Sul ripetersi di questi episodi era intervenuto, denunciandone la frequenza e la pericolosità, anche il comitato di quartiere della zona Centro.

Padova: per finanziamenti non autorizzati?

Destituito il vicedirettore della Cassa di Risparmio

Gli atti del provvedimento trasmessi alla magistratura - Il funzionario è dirigente della DC - Il segretario della Federazione del PCI: «Rendere pubblici i motivi del provvedimento»

PADOVA — Sabato sera, dopo tre estenuanti giornate di discussione a porte chiuse, il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo (1.300 miliardi di depositi, ottava fra le Casse di risparmio italiane, da sempre feudo democristiano) ha deciso sulla sorte del vicedirettore della sede padovana dell'istituto, commendatore Raimondo Donà: destituzione immediata dall'incarico, trasmissione alla magistratura e alla Banca d'Italia degli atti del provvedimento a suo carico.

Donà, come avevamo anticipato tre giorni fa, era sotto inchiesta da tempo, dopo che il fallimento di un'azienda milanese aveva messo in luce rapporti poco chiari — pare finanziamenti concessi senza autorizzazione, nonché altri vantaggi personali per il dirigente — intercorsi fra lui e la ditta negli anni passati, fino al 1977.

I membri del consiglio di amministrazione, nemmeno dopo il grave provvedimento adottato — il primo, a questo livello, nella storia della banca — hanno comunque voluto dare informazioni più precise, restando chiusi in un silenzio che può essere motivato con due spiegazioni: la volontà di consistenti settori politici di continuare a difendere il più possibile Donà, che è anche dirigente della DC padovana (ex presidente del collegio provinciale dei probiviri, «bisagliano» di ferro, attualmente presidente dell'ospedale regionale), e forse anche il timore che assieme all'alto funzionario bancario possano essere coinvolti nello scandalo altri grossi personaggi (ci sono stati di recente nelle Casse di risparmio vari pensionamenti affrettati).

Ieri mattina, il segretario della federazione comunista Franco Longo e altri dirigenti del PCI hanno convocato al proposito una conferenza stampa. La Cassa di risparmio, hanno ripetuto, deve rendere pubblici i motivi della destituzione: ne va del prestigio dell'istituto, che ha un ruolo fondamentale nello sviluppo economico delle province di Padova e Rovigo e che, col silenzio, rischia di essere sospettato di ben altri scandali.

Le conclusioni dell'assemblea di Bellaria

DP tra «usura» e avventura

Un proclama elettorale «contro il sistema dei partiti» e le dimissioni dei due direttori del «Quotidiano dei lavoratori» per logorio «psichico e politico» - Le ambiguità sul tema del terrorismo

DALL'INVIATO

BELLARIA — *Elezioni in primo piano, ovviamente, all'assemblea nazionale dei delegati di Democrazia proletaria chiusasi ieri a Bellaria, e primi insulti. Non gridati dalla tribuna, ma diffusi e costanti tra le sedie e nei corridoi: e non contro il PCI; per adesso DP ce l'ha con il* Manifesto; *un articolo pubblicato ieri dal giornale non è stato gradito. Perché? Non viene digerita l'accusa avanzata secondo cui DP* «presenterà liste elettorali di partito, ma aperte alle forze di opposizione», *cioè che all'assemblea-congresso, secondo il* Manifesto, *avrebbe vinto la linea che vuole DP egemonica (senza troppe discussioni) nei confronti degli eventuali alleati elettorali.*

Non è vero, si risponde in coro a Bellaria, basta leggere la mozione elettorale. E' così sintetizzabile: lotta contra il «sistema dei partiti e le sue istituzioni»; «affermazione di alcuni contenuti programmatici che allarghino e consolidino l'opposizione di massa», *(questi però dovranno venir definiti ulteriormente durante le trattative con tutti i* «movimenti di opposizione») *e che dovrebbero riguardare* «una chiara battaglia politica contro il terrorismo e i processi di democrazia autoritaria»; *e ancora,* «contro la ristrutturazione capitalistica», *la* «scelta nucleare», «l'individualismo», *ecc. Insomma, un vero e proprio cartello dei no.*

Questa proposta sarebbe rivolta a «tutte le realtà di movimento di opposizione, senza settarismi alcuni». *Con alcune precisazioni però:* «Niente pateracchi», «niente cartelli di partiti o di spezzoni di forze politiche». *L'esperienza del '76* (trattative e scontri tra partitini, composizioni di liste, campagne elettorali contrapposte») *viene criticata senza mezzi termini; il giudizio sul lavoro del gruppo parlamentare DP* «nella sua maggioranza» *è negativo.*

Queste le conclusioni «elettorali», dopo quattro giorni di dibattito. L'assemblea nazionale di Bellaria doveva anche discutere su come diventare e definirsi «partito». Ma — e qui tocchiamo il fondo del ridicolo — non si è trovato il tempo per affrontare una siffatta questione. Così come non si è trovato il tempo per discutere sulla situazione del Quotidiano dei lavoratori, *organo di Democrazia proletaria che pubblicava ieri la lettera con l'annuncio delle dimissioni dei due direttori Daniele Protti e Vittorio Borelli. Una dichiarazione, nei fatti, di dissenso politico e di demoralizzazione.* «Per raggiunti limiti di usura fisica, psichica e politica abbiamo deciso di dimetterci» *dichiarano i due direttori del QdL. Quali sono le divergenze?* «Un giornale non può funzionare con i criteri propri di un partito», *si legge nella lettera,* «in una situazione che va dalla precarietà economica, organizzativa, alla precarietà di un progetto politico tutt'altro che definito».

Di questo però non si è parlato a Bellaria, anche se molti hanno fatto capire che non era più possibile andare avanti con l'improvvisazione, il pressapochismo, e ognuno rinfacciava all'altro di essere il portatore e il responsabile di simili errori.

Una cosa è certa — affermava un delegato — se qualcuno avesse voluto capire, leggendo il Quotidiano dei lavoratori, *quale fosse la posizione di DP sul terrorismo, sarebbe stato forse in difficoltà. Una difficoltà emersa anche a Bellaria. Certo si è parlato di voler lottare contro il terrorismo e contro le posizioni dell'autonomia organizzata, ma non vi è ancora chiarezza su questo argomento.*

Abbiamo ascoltato l'intervento di un militante di Padova: «Dobbiamo riflettere; la nostra reazione attuale al terrorismo nasce più dalla sua virulenza che da una nostra riflessione seria».

Miniati nella relazione introduttiva, si era limitato ad affermare: «Siamo contro lo Stato e contro il terrorismo». *Un superamento dello slogan originario (*«Né con lo Stato né con le BR») *che non supera ambiguità e contraddizioni, non aiuta a combattere «fino i fondo» il terrorismo, non aiuta a scegliere «fino in fondo» il terreno della democrazia. Sono lo stesse contraddizioni che affiorano in certe manifestazioni, come a Milano, allorché si intreccia un dialogo con i «compagni dell'autonomia»» e li si ospita nei propri cortei.*

Il fatto è che DP — lo si è visto qui a Bellaria — non è in grado di parlare chiaro, vuole tenere un discorso capace di tenere insieme tutto e tutti. Il problema è stato posto in qualche intervento. Diceva un delegato di Verona: «Quando a gente ci chiede che cosa vogliamo, l'unica risposta che sappiamo dare è "duramente ci opponiamo"».

Silvio Trevisani

Transalpino
sconto fino al 50%
ti porta dove vuoi o devi andare
L'Europa in treno con i biglietti BIGE. Per tutti fino a 26 anni.
Solo Transalpino offre
• Qualunque treno normale
• Qualunque località d'Europa
• Nessuna formalità o tessera
• La tariffa più ridotta
• Viaggi individuali
• Agenzie collegate in tutta Italia

Esigete i biglietti BIGE - TRANSALPINO presso queste agenzie di viaggi:

TRANSALPINO: Milano - Via Locatelli 5 — Roma - Piazza Esquilino 8/A — Rimini - Viale Vespucci 11/c

Torino: Franco Rosso - E.T.L.I. - Touring Club - C.R.U.E. - A.I.G. Viaggi - Perlo — Piacenza: Lusturismo — Alessandria: Galliusi - Valdata — Biella: Scaramuzzi — Novara: Turismo Express — Vercelli: Euroviaggi - Padana Tour ★ Milano: Avior Viaggi - Meta Viaggi - Ventana - Porta Ticinese - Motelitour - Mondorama - Touring Club - Chiari Sommariva - Buonarroti - Vacanze - E.T.L.I. - C.I.T. - Ass. C.L.U.P. - Ass. A.T.G. - Duomo - Duse — Rho: Veronelli — Bergamo: Turisberg - O.V.E.T. - A.I.G. - Lorandi - Ventana — Brescia: Brixia - Intercontinental - Franzini — Como: Ronchi — Lecco: Saltours — Cremona: Italbus — Pavia: Ticinum - Lombardia Socialtourist — Varese: Giuliani e Laudi - Olympia — Gallarate: Pozzi — Busto Arsizio: Bustese - Colombo — Legnano: Rimoldi - Veronelli — Seregno: Dell'Orto — Paradiago: Ferrario — Voghera: Gianotti — Montana: Passepartour - Ok Travel ★ Bolzano: Seidnerreisen - E.T.L.I. — Trento: Bolgia - Tasin - Chinatti - Globetrotter's Club ★ Venezia: A.I.G. - C.I.T. - Chiariva - E.T.L.I. - A.T.G. — Lido Venezia: Trident — Mestre: Rallo — Belluno: C.T.G. — Padova: Relazioni Universitarie - Leonardi - I.O.T. - Cobianchi - Tourveneto — Rovigo: Marchioro — Treviso: Sbrojavacca - Cusinato — Verona: Fabretto - Vertours - C.I.T. - Giramondo — Vicenza: C.T.G. - Spiller - Palladio — Bassano del Grappa: Montegrappa — Schio: GO.VI.TUR - Cielo Azzurro — Feltre: Sommacal — Montebelluna: Montelitour ★ Udine: Circolo Universitario Friulano - U.V.A.S.T. — Trieste: U.T.A.T. - Ufficio Centrale Viaggi - E.T.L.I. — Gorizia: Appiani - I.O.T. ★ Genova: Giver - D.G.2. - Faro - Geotravel - A.I.G. - Viatur - C.I.T. - D.G.1. - Tempo Libero - Gulmar Tour - Ventana — Imperia: Sagittario Tour — La Spezia: Turistar - De Franchi - Golfo Tour — Savona: Ivaldi ★ Bologna: Italtourist - Vacanze — Ferrara: Fortuna - Ramilli — Ferrara: Worbes — Parma: Donzelli - U.V.I.T. - C.I.T. - Geomar — Piacenza: Playtour — Ravenna: Generali — Modena: Domus — Reggio E.: Torelli Tour - Orsini — Rimini: Miramar - Adria Tour - Promozione Alberghiera — Faenza: Erbacci — Cesena: Manuzzi — Sassuolo: Apollo ★ Firenze: E.T.L.I. - A.I.G. - C.T.U. - Chiari Sommariva - C.R.I.S. - C.I.T. — Arezzo: Saturnia Tour - Intertravel — Livorno: V.I.E.T.U. - Teca Travel — Pisa: Asti - Turitalia — Lucca: Il Ciocco — Pistoia: A.V.I.P. — Massa: Sat — Prato: Cap-Express — Siena: Seti — Viareggio: Sigma - Tirreno Tour ★ Perugia: Tutto Turismo - E.T.L.I. - Movimento Amicizia - C.I.T. - VI.SE.TUR — Orvieto: Fabbri — Spoleto: Umbria — Foligno: Stoppini ★ Ancona: Cagidemetrio - Salma - C.I.T. — Pesaro: Bucci — Urbino: C.C.P. Turismo — Civitanova M.: Lucci — Fano: Adria Viaggi ★ Roma: E.T.L.I. - European Student Travel Centre - C.I.T. - Touring Club Italiano - Melia - Satriani - Ass. Relazioni Universitarie - A.I.G. - Lavinia Tours - Ass. Turistica Giovanile - U.T.R.A.S. - Idealtours - Vacanze - Touring Express - Ehy Viaggi - Ass. C.A.I.S. - C.I.T. — Rieti: Playtime ★ Pescara: Viaggi Toor - Cagidemetrio - Scuderi — L'Aquila: C.T. Gran Sasso d'Italia — Campobasso: Molise - Di Paola ★ Napoli: Ass. C.R.C. Europa - Ass. Incontri Internazionali - Ass. Relazioni Universitarie - A.I.G. — Benevento: Savia ★ Bari: Boccuzzi - Apulianova - Cerchiara - C.I.T. - Ridentour - Barion - Ventana - Ass. Relazioni Universitarie - Morfini — Mola di Bari: Tim Moccia — Brindisi: Hellitalia — Barletta: Ormas — Lecce: Rudiae - Santamaria - Eliotour — Taranto: De Vitis - Taras ★ Reggio Calabria: Scambia — Catanzaro: Foderaro — Trapani: Foderaro — Lamezia Terme: Foderaro ★ Palermo: Tagliavia - Ventana - CI.MA.TER. - Ruggeri - E.T.L.I. - Centro Studentesco Turistico — Catania: Etnea - C.I.T. - Trimendo - Giemme - Trinacria — Caltagirone: La Duca — Agrigento: Grasso — Messina: Bonanno Tours - Lisciotto - Agemars ★ Cagliari: Ass. A.I.S.S. Viaggi - Sardamondial - Satur Mondial — Sassari: Agitours

NON LI HAI? CAPELLI? LI HAI?
li avrai!
li vuoi ben conservare?
mimTUP è incorporeo, segue scrupolosamente la struttura della zona da infoltire. Avrai il piacere di passarti la mano tra i capelli perché non ha spessore e non si avvertono corpi estranei (tocchi la tua cute). I capelli sono filo a filo inclinati così come lo sono in natura. Avrai il piacere di cambiare pettinatura quando vorrai, con o senza riga e dire tranquillamente che hai un infoltimento mimTUP perché è insospettabile e nessuno ti crederà.
mimTUP! I componenti che le danno vita sono combinati al momento; per questo mantiene il potere attivo al 100%. E' formulata secondo le tue particolari esigenze. Moltissime sono le anomalie e tutte diverse tra loro, quindi il vantaggio di un trattamento specifico e personalizzato. Se vuoi dare il giusto equilibrio ai tuoi capelli, secchi o stanchi, fragili o inconsistenti e combattere efficacemente grasso e forfora, alcune tra le cause della caduta dei capelli, il tuo trattamento è mimTUP
Sedi italiane e N. telefono
Milano 272940 Firenze 287359
Padova 656124 Bologna 550375
Bari 232059 Torino 511664
Verona 30670 Napoli 324085
Cagliari 668550 Sassari 233033
ISTITUTO mimTUP
Via Abamonti 2 - Milano - tel. 272940
Depliant gratis inviando il tagliando
cognome
nome
indirizzo
città
mimTUP e mimTUP sono marchi registrati di esclusiva proprietà mimTUP Diffidate dalle imitazioni.